



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

ITR 2920



Movimento 5 Stelle

INTERROGAZIONE CON RISPOSTA SCRITTA
(ART. 117 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE)

Al Presidente del Consiglio
di Regione Lombardia
Dr. Raffaele Cattaneo

OGGETTO: Rilevazione vincoli ostativi all'approvazione del progetto relativo alla costruzione e all'esercizio di un impianto A2A di produzione di energia da fonte rinnovabile a Corteolona (PV).

I sottoscritti Consiglieri Regionali

PREMESSO CHE

- A Corteolona, in località Manzola Fornace, è ubicato il “centro integrato” di trattamento e smaltimento rifiuti di proprietà della ex Ecodeco s.r.l., divenuta dal 01/07/2013 A2A ambiente s.r.l., impianto che si compone, su un'estensione di oltre 40.000 mq, di due discariche, un termovalorizzatore, un impianto di recupero a fini energetici di biogas, un impianto di inertizzazione delle polveri di combustione, un impianto di compostaggio e altri vari impianti.
- Nel 2009 Ecodeco s.r.l. (società in seguito assorbita in A2A s.r.l.) richiedeva a Regione Lombardia l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale [VIA], connessa al successivo iter provinciale di AIA [Autorizzazione integrata ambientale], avente ad oggetto il progetto di una centrale di combustione di rifiuti speciali con recupero di energia elettrica (un inceneritore), in un'area adiacente al centro integrato, volta ad affiancare l'inceneritore esistente, in esercizio dal 2005.
- Il progetto, come riporta il SIA (Studio di impatto ambientale) redatto dal proponente, aumenta la potenzialità di combustione di rifiuti da 110.000 tonnellate all'anno a 230.000 tonnellate l'anno, non prevede alcun recupero di calore, ed aumenta la portata dei fumi;

parimenti anche le emissioni di tutti gli inquinanti mostrano un incremento definitivo a regime. Tale progetto si inserisce in un territorio a vocazione agricola, nonché **parzialmente (per oltre il 50% dell'ampliamento) all'interno di un corridoio primario della Rete ecologica regionale.** Tale corridoio primario RER (Rete ecologica regionale) costituisce un'arteria vitale per la connettività tra i vicini SIC (Siti di interesse comunitario) e ZPS (Zona di protezione speciale) Boschi di Vaccarizza (SIC IT2080019), Boschi del Ticino (IT 2080301), Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po (IT 2080701), Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po (IT2080702).

- Il 2 Luglio 2013 il Consiglio regionale lombardo ha deliberato di approvare la Mozione n. 68 presentata in data 26 Giugno 2013, mozione che impegna il Presidente e la Giunta regionale a:
- *“intraprendere, anche prima dell'effettiva adozione del PRGR, ogni iniziativa di propria competenza, affinché **non si realizzino progetti di ampliamento, in termini di capacità di smaltimento rispetto ai quantitativi ad oggi effettivamente trattati, degli impianti di incenerimento attualmente esistenti in Lombardia, quali, a titolo di esempio, Desio, Dalmine, Brescia, Cremona, Trezzo sull'Adda e Corteolona**, utilizzando tutte le leve che la legge pone in capo alla Regione”.*
- Sul quotidiano locale La Provincia Pavese del 10 Novembre 2011, l'avvocato Brambilla, responsabile del ricorso al TAR di alcuni Comuni contro l'ampliamento dell'inceneritore di Corteolona, ha rilasciato le dichiarazioni di seguito riportate:

*“Sono 15 i Comuni della Bassa pavese che giovedì presenteranno ricorso al Tar contro il decreto regionale che ha rilasciato la Via ad A2A per il progetto di ampliamento dell'inceneritore di Corteolona. Si sono aggiunti infatti Copiano, Maghero e Vistarino che hanno appoggiato l'iniziativa dei sindaci della Consulta ambiente e territorio. Aspetto sanitario e aspetto ambientale: sono questi alcuni dei punti su cui si poggia il ricorso preparato dall'avvocato Paola Brambilla, legale dei Comuni e presidente Wwf Lombardia. Ma davanti ai giudici del tribunale amministrativo verrà anche sollevata una questione di legittimità costituzionale. La normativa regionale avrebbe infatti violato il divieto di frazionamento della Valutazione d'impatto ambientale imposto dalle norme europee. **«La normativa comunitaria – spiega Brambilla – vieta il frazionamento della Via come invece è avvenuto per il caso del Centro integrato».** Mentre infatti in Regione era in corso la procedura di Via, in Provincia erano aperti altri due procedimenti di valutazione d'impatto ambientale riguardanti la discarica e l'impianto di inertizzazione, entrambi autorizzati dall'ente*

provinciale. «Un frazionamento che viene consentito dalle norme regionali ma che è invece vietato da quelle europee – chiarisce Brambilla -. E questo è un problema che intendiamo portare davanti alla Corte Costituzionale. Tutti gli interventi vanno infatti gestiti in modo unitario, perché si deve valutare l'impatto complessivo di tutto l'impianto». Resta poi la necessità di analizzare gli aspetti sanitario e ambientale e gli effetti di un impianto che avrà un incremento, rispetto all'attuale, del 30% del carico emissivo in atmosfera. «I tecnici regionali non hanno sufficientemente approfondito alcuni aspetti – insiste Brambilla -. La diossina, ad esempio, è un dato da tenere sotto controllo. Non va poi dimenticato che la provincia di Pavia ha il flusso di raccolta differenziata più basso della Lombardia, conseguenza di una politica che ha sempre privilegiato l'incenerimento rispetto a soluzioni più virtuose»”.

OSSERVATO CHE

- Riguardo l'autorizzazione regionale in sede di VIA, nel ricorso al TAR di Milano promosso da alcuni Comuni si legge (p. 12):

“Nonostante le gravi lacune del SIA, segnalate dalla Provincia che rilevava soprattutto l'inadeguatezza viabilistica, l'invasione del corridoio primario della RER, la mancanza di recupero dell'energia termica prodotta, e dai Comuni ricorrenti, che lamentavano l'assenza di ogni valutazione di impatto sanitario, approssimazioni del quadro ambientale, e la persistente mancata previsione di alternative, la struttura regionale licenziava, il 1° agosto 2013, una V.I.A. solo formalmente favorevole; ciò in quanto, in realtà, il corredo di prescrizioni consistenti in approfondimenti rinviati a fasi successive, di AIA o di monitoraggio, confermava come non fossero stati esclusi o fronteggiati tutti i rischi attesi dal progetto”.

- Riguardo la legittimità e costituzionalità dell'iter del progetto, il ricorso depositato al TAR dai Sindaci argomenta (p. 17-18):

“I tre provvedimenti impugnati, che aprono la strada a plurime procedure di varianti di AIA o nuove AIA ancora asincrone tra loro, evidenziano come le modifiche complessive di quello che è un centro integrato (definito tale dalle stesse pubbliche amministrazioni nei procedimenti ambientali e negli atti ufficiali) operate al fine unitario di consentire un ampliamento delle attività di incenerimento, con correlate variazioni nelle dimensioni della discarica e potenziamento dell'impianto di trattamento fumi, sia stata parcellizzata in distinti procedimenti di V.I.A., due di

competenza provinciale ed uno di competenza regionale, in spregio al divieto di frazionamento, e in violazione del principio di valutazione complessiva degli impatti proprio della legislazione comunitaria, dotata di primato e in materia riconosciuta self executing. Ciò è stato consentito, ed agevolato, inoltre dalla specifica declinazione delle competenze in materia di V.I.A. operata dalla L.R. 5/2010, che consente la parcellizzazione delle procedure di V.I.A. relative a un progetto unitario, in distinti procedimenti ripartiti tra Regione e Provincia.

Ciò concreta violazione di legge (artt. 3 e 5 direttiva 2011/91 e art. 22 TUA, e relativi allegati) oltre che difetto di istruttoria in re ipsa, in quanto è del tutto mancata, nel caso di specie, quella valutazione, prescritta dalla direttiva, e richiamata dall'allegato VII, punto 4 del T.U.A., degli effetti cumulativi dell'opera con i concomitanti effetti della circostante situazione ambientale.

Così, mentre – almeno nel disegno normativo - il S.I.A. dovrebbe essere lo strumento deputato ad offrire una descrizione dei probabili impatti rilevanti (diretti ed eventualmente indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) del progetto proposto sull'ambiente, nel caso che ci occupa detta valutazione appropriata è palesemente mancata, in quanto – tanto nel S.I.A. originario, quanto nelle integrazioni, vengono solo presi in considerazione gli impatti attesi dal nuovo inceneritore – e nemmeno tutti – e viene del tutto taciuto l'effetto cumulativo dei contestuali potenziamenti e modifiche – rilevanti sotto il profilo ambientale – degli altri impianti del centro integrato, fonte anch'essi di aggravio degli impatti attesi; e ciò è accaduto poiché la V.I.A. dell'inceneritore, come detto, è stata tenuta accuratamente distinta dalla V.I.A. dell'impianto di inertizzazione, e dalla V.I.A. dell'aumento della discarica.”.

- Riguardo il ricadere del progetto, **per oltre il 50%, all'interno della RER (Rete Ecologica Regionale)**, il ricorso al TAR promosso dai Sindaci riporta (p. 34):

“La presenza della R.E.R. inizialmente non era neppure presa in considerazione dal SIA, ed è stata solo accennata in seguito, nelle integrazioni indotte: nonostante la critica mossa a tale grave lacuna dalla Provincia e dai Comuni, che hanno censurato l'invasione del corridoio primario da parte di parte dell'impianto in progetto, il decreto di V.I.A. non ne dà conto e non prende posizione sulla grave violazione del P.T.R. che la decisione comporta.

E l'illegittimità del provvedimento, che qui si stigmatizza, è ancora più grave se si considera che è frutto dell'azione della stessa Regione, madre (o “matrigna” a questo

punto) della R.E.R., quando proprio Regione Lombardia, nella DGR “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali” 8/8515 del 26 novembre 2008 prescrive che i procedimenti di V.I.A. ne tengano conto in via prioritaria.

Ciò concreta pertanto ulteriore vizio di contraddittorietà dell’azione amministrativa”.

CONSIDERATO CHE

- Riguardo all’approvazione in sede di VIA regionale dell’ampliamento dell’inceneritore di Corteolona, l’ente Provincia di Pavia, in data 7 Agosto 2013, diramò alla stampa il seguente comunicato, nel quale leggiamo:

«La Provincia di Pavia non ama essere scavalcata. Su temi fondamentali come la tutela ambientale, la sicurezza e la salute certe manovre non ci piacciono». Commenta così Daniele Bosone, Presidente della Provincia di Pavia, il decreto di Regione Lombardia che, con l’approvazione della VIA, porta avanti l’iter per il raddoppio dell’inceneritore di Corteolona.

«E’ grottesca la decisione regionale di approvare il potenziamento di due inceneritori (Corteolona e Parona) nel momento in cui va ad approvare nuove linee guida sui rifiuti che seguono una politica opposta – prosegue –. Aggiungo, inoltre, che in questa vicenda c’è anche una questione di rispetto del territorio che vede la Provincia e 20 Comuni contrari a questo progetto e il cui parere è stato calpestato»”.

- All’interno dell’iter autorizzativo sin qui svolto potrebbero non risultano esaustive le valutazioni sui seguenti aspetti:

- 1) Sull’effetto accumulo degli inquinanti dell’impianto integrato e delle connessi tre progetti di ampliamento (dell’inceneritore, della discarica, dell’inertizzatore);
- 2) Sulle maggiori emissioni da traffico anche proveniente da altre Provincie, dato che gli impianti di incenerimento esistenti in Provincia di Pavia sono già sovradimensionati rispetto al fabbisogno della Provincia stessa;
- 3) Sugli impatti sulla salute dei cittadini, stante che il SIA (Studio di impatto ambientale) redatto dal proponente prende come contesto di confronto un’area non confrontabile con il territorio in oggetto, vale a dire l’hinterland milanese;
- 4) Sugli impatti sul canale primario RER nonché sui siti tutelati e connessi dal canale primario stesso;
- 5) Sulle ipotesi alternative, compresa l’opzione zero, cioè di non ampliare l’impianto per altro già sovradimensionato rispetto al fabbisogno provinciale.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- Con provvedimento 7338 del 1/08/2013 la D.G. AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE ha espresso – ai sensi dell’art. 26 del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010 – **giudizio positivo circa la compatibilità ambientale** relativo al progetto di una nuova centrale di produzione di energia elettrica a combustione di rifiuti speciali non pericolosi in Loc. Manzola – Fornace del Comune di Corteolona (PV), nella configurazione progettuale che emerge dagli elaborati depositati dalla Società proponente ECODECO S.r.l., avente sede legale in Via Vittor Pisani, 6 – Milano, con alcune prescrizioni e condizioni che dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione ed approvazione del progetto stesso.
-
- Con provvedimento MNS AIA n. 3/2014 (prot. 84860 del 18/12/2014), la Provincia di Pavia - Divisione Sviluppo e Lavoro Servizi alla Persona e all'Impresa ha autorizzato la A2A Ambiente S.p.A. alla modifica non sostanziale dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11540 del 15/11/2010 e s.m.i. consistente nell'inserimento del rifiuto identificato dal codice CER 191204 "plastiche e gomme" tra i rifiuti autorizzati in ingresso all'impianto di bio-essiccazione del Centro Integrato).
-
- La Provincia di Pavia - Settore Programmazione Territoriale e Promozione del Territorio, della Comunità e della Persona, con provvedimento 2017.009.010.12 ha convocato la Conferenza dei Servizi per il giorno 31/1/2017 per la valutazione e l'approvazione del progetto relativo alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile, nonchè soggetto ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art- 29-ter del D.lgs. 152/2016)-

VISTA

- La Legge Regionale 17 novembre 2016 *“Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio”*, n. 28 prescrive **il divieto all’insediamento o all’ampliamento di impianti di gestione rifiuti all’interno della RER (Rete ecologica regionale)**; l’articolo 11 comma 5 riporta:

“Allo scopo di tutelare la qualità ecologica, i caratteri naturalistici, il valore paesaggistico, la flora e la fauna protette e i rispettivi habitat, nei parchi naturali, nelle riserve naturali, nei monumenti naturali, nei siti di Rete Natura 2000 e nei corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale è vietata la realizzazione di impianti che svolgono attività di recupero o anche di smaltimento rifiuti di cui alle operazioni R1 o D10 degli allegati C e B alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) appartenenti alle categorie di attività industriali di cui al punto 5.2 dell'allegato VIII alla parte II del d.lgs. 152/2006, fatto salvo il caso in cui tali operazioni siano già autorizzate all'interno del perimetro individuato dall'autorizzazione in essere alla data di entrata in vigore della presente legge; il divieto si applica anche alle istanze autorizzative in corso a tale data”.

<http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?view=showdoc&iddoc=lr002016111700028>

- In occasione dell'approvazione della summenzionata Legge regionale, l'Assessore regionale Terzi dichiarò:

“Tradotto in parole povere vuol dire che dopo l'approvazione di questo emendamento sarà impossibile realizzare qualsiasi tipo di impianto di trattamento rifiuti su quelle che sono le aree variamente protette di Regione Lombardia e per il Pavese vuol dire un no convinto e definitivo all'impianto di pirolisi di Retordibo. Direi che è una presa di posizione fortissima a cui va dato merito anche al presidente Maroni”.

<http://www.regioni.it/dalleregioni/2016/11/07/emendamento-aree-protette-terzi-no-definitivo-a-retorbido-484606/>

- L'articolo 11 comma 5 della Legge regionale 17 Novembre 2016 n. 28, che prevede il divieto di nuovi inceneritori all'interno della Rete Natura 2000 e della RER, potrebbe applicarsi al progetto in oggetto, motivandone il rigetto in sede di AIA attualmente aperta in Provincia di Pavia.

CONSIDERATO INFINE CHE

All'interno dell'attuale iter AIA provinciale concernente il passaggio da 160.000 tonnellate l'anno di rifiuti da incenerire a 230.000 tonnellate l'anno, da parte dell'inceneritore di Corteolona tramite la costruzione di un nuovo impianto e un nuovo forno, Regione Lombardia, ATS e ARPA sono chiamati ad esprimere pareri

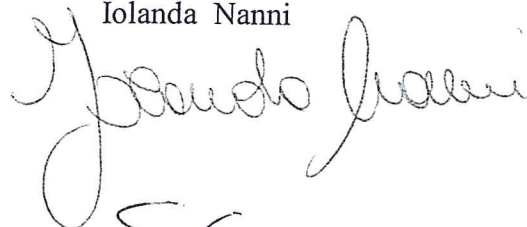
**INTERROGANO IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE LOMBARDA,
LA GIUNTA REGIONALE E GLI ASSESSORI COMPETENTI
PER CONOSCERE:**

- Se abbiano sottoposto all'esame dell'Avvocatura di Regione Lombardia il ricorso al TAR contro l'ampliamento dell'inceneritore di Corteolona sotto i profili segnalati dai ricorrenti di possibili vizi procedurali all'interno dell'espletata VIA regionale, anche al fine di eventuali provvedimenti in autotutela di Regione Lombardia stessa.

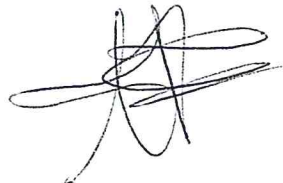
- Se **intendano rilevare**, sia direttamente, mediante espressione di parere negativo, sia tramite gli Enti regionali ARPA e ATS, il **vincolo ostativo all'insediamento di nuovi inceneritori all'interno della RER presente nell'articolo 11 comma 5 della Legge regionale 17 Novembre 2016 n. 28**, motivando di conseguenza il rigetto del progetto in sede di AIA in corso in quanto il nuovo inceneritore sorgerebbe per oltre il 50% all'interno di un canale primario RER sottoposto a vincoli ostativi.

I Consiglieri regionali

Iolanda Nanni



Scoriano



(GARCANO)

(FIASCONARO)

(MACCABIANI)



Milano, 15 febbraio 2017

DOCUMENTO PERVENUTO
ALLE ORE... 15.25
DEL ... 15.02.2017

SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE

20124 MILANO - Via Fabio Filzi, 22 - Tel. 0267482.1 - fax 02.67486810

e-mail: movimento5stelle@consiglio.regione.lombardia.it - movimento5stelle.lombardia@pec.it